rendicontazione sulla prima annualità (in fase di ultimazione) scadenza giugno 2004 e quelle emersi negli incontri di verifica e di monitoraggio in itinere già programmati nel corso dei prossimi mesi».

Segnaliamo anche che Bolzano, nel settembre del 2003, ha redatto, sotto la forma di pubblicazione interna, il Primo Rapporto di Monitoraggio e valutazione sulla legge 285/97, «La promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nei progetti della legge 285/97».

Il Friuli Venezia Giulia rimanda alla pubblicazione «Già fatto? Riflessioni esperienze e buone prassi del primo triennio della legge 285/97», allegato alla relazione.

Questa pubblicazione si aggiunge perciò alle altre già segnalateci dalle Regioni nei precedenti anni e che riteniamo utile elencare qui nuovamente per ragioni di completezza.

- Regione Emilia-Romagna Assessorato alle Politiche sociali, immigrazione, progetto giovani, cooperazione internazionale, Ricomincio da tre. Un confronto delle esperienze sulla L. 285/97 in Emilia-Romagna, Edizioni Junior, 2002;
- Regione Lombardia, *Bilancio dell'attuazione del primo triennio. La legge 285/97 in Lombardia fattori di successo e criticità nel primo triennio*;
- Regione Marche, Assessorato ai servizi sociali, *Le 'buone pratiche' della L. 285/97 nelle Marche. Approfondimenti sulle tipologie di interventi previste dagli articoli della legge*, Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, 2003;
- Regione Umbria, *La legge 285/97 in Umbria: monitoraggio dei piani territoriali - Aprile 2001 - Aprile 2002*, report interno;
- Regione Veneto, Assessorato alle Politiche Sociali Volontariato e Non Profit, *Nuove politiche regionali oltre la legge 285/97: il percorso verso le famiglie, l'infanzia e l'adolescenza*, I Sassolini di Pollicino, 2002.

3. Un primo bilancio del secondo triennio

Dal punto di vista dei bilanci in merito all'andamento della seconda triennalità della legge, occorre dire che in diversi casi per le Regioni non è stato possibile elaborare dati significativi poiché gli strumenti di valutazione d'insieme delle progettualità realizzate –come già accennato nel capitolo 2- sono in corso di predisposizione.

Allo stesso tempo molte Regioni hanno articolato le loro considerazioni secondo vari livelli e in modi e contenuti anche molto differenti gli uni dagli altri.

La maggior parte delle Regioni ha comunque tentato di mettere a confronto l'esperienza elaborata nel corso dei primo triennio con quella del secondo.

Sotto questo aspetto, è stato messo in evidenza, ad esempio, la positiva spirale di aumento delle risorse finanziare ed il miglioramento delle competenze professionali prodotto dalla legge 285.

Come già ricordato nella parte 2, alcune Regioni hanno citato l'importanza ed il valore che il caso del cofinanziamento dei progetti 285 ha apportato: abbiamo già riportato il dato della Regione Veneto, che ha raggiunto il livello del 45% dei casi di implementazione dei progetti da altre forme di finanziamento.

Aggiungiamo qui che «Come per la precedente triennalità si può affermare quindi che il finanziamento della L. 285/97 ha indotto, di fatto, la ricerca e la messa in campo di ulteriori risorse, in misura anche superiore alla precedente triennalità (dalla relazione del Veneto)».

Molto diffusa è poi la consapevolezza della occasione che la legge ha offerto per lo sviluppo delle competenze delle risorse professionali coinvolte: «un'annotazione particolare deve essere inoltre riservata alle nuove prassi praticate da tutti i soggetti coinvolti ed in particolare dalle figure professionali che, attraverso percorsi formativi, organizzati a supporto dell'attuazione degli interventi, hanno approfondito la conoscenza dei fenomeni sociali e potenziato le tecniche e le metodologie operative a vantaggio della qualità del servizio offerto» (dalla Relazione della Sardegna).

Ma è –come già in passato- sul versante culturale, della promozione del territorio, dei diritti dell'infanzia che il patrimonio della legge 285 continua a ricevere riconoscimenti e valutazioni diffusamente positivi.

«Si può dire, approssimando, che la 285 ha dunque intercettato un minore emiliano romagnolo su 5. È indubbiamente un risultato forte, un segno di quanto la 285 sia presente e visibili in Regione» (Emilia Romagna); e ancora «complessivamente, dunque, possiamo dire che la legge 285 non è stata per le politiche regionali una legge di sperimentazione ed innovazione, ma una legge che ha

creato un nuovo sistema, permettendo alle stesse normative regionali precedenti di poter attuare parte delle loro finalità che per carenza di fondi erano rimaste solo sulla carta» (Abruzzo).

Altre considerazioni del medesimo tenore: «l'impatto della 285/97 nel territorio campano sia in termini di offerte ed opportunità ai ragazzi e alle loro famiglie, sia con l'avvio di servizi, non può che definirsi rilevante. Se a ciò, poi, si aggiunge l'espandersi di nuovi ed alternativi processi culturali e la coscienza comunitaria delle nuove esigenze e richieste espresse dai minori per l'attuazione della 285/97, diviene notevole» (Campania).

Molto interessanti, di nuovo nella logica dello sviluppo e della prosecuzione degli interventi in favore dell'infanzia e l'adolescenza, sono le considerazioni che emergono dalle relazioni in merito al tipo di valutazioni possibili.

Se da una parte, infatti si afferma che le valutazioni complessive saranno possibili soltanto nel lungo periodo, anche in ragione della tipologia "promozionale" degli interventi realizzati con la legge 285 (e aggiungiamo noi anche in considerazione del fatto che si tratta di progetti che hanno avuto potenzialmente una durata complessiva di 6 anni), allo stesso tempo si riflette anche sul significato profondo della piena attuazione della legge.

«La L. 285/97 ha costituito un'occasione preziosa, ma la stessa potrà dirsi pienamente sfruttata soltanto se le "reti" e le sinergie create a livello territoriale mostreranno una stabilità nel tempo, diventeranno prassi condivise e continueranno ad operare anche oltre finanziamenti aggiuntivi e scelte "ad hoc", per assicurare un livello stabile di qualità della vita dei minori della Regione» (Piemonte).

Riprendendo poi le prime considerazioni emerse in merito all' avvenuta integrazione, in numerose Regioni, tra la programmazione della legge 285 con quella della legge 328/00, possiamo evidenziare il richiamo esplicito che le Regioni fanno all'esperienza della legge 285: «Risulta strategico non disperdere l'esperienza che la L. 285/97 ha permesso di avviare ma al contrario rivisitarla non solo mantenendola viva nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza ma in tutti i processi che vedano come centrale la costruzione di una rete integrata per rispondere ai bisogni del territorio, mobilitandone tutte le risorse presenti, secondo logiche di partecipazione, interdipendenza e responsabilizzazione (Valle d'Aosta)».

E ancora si propone, per il raggiungimento di tale obiettivo di porre molta cura:

- nel favorire processi partecipativi;
- nel sostenere i soggetti maggiormente sensibili presenti in diversi settori (amministratori locali, funzionari, educatori, operatori socio sanitari, dirigenti, insegnanti, dirigenti scolastici, responsabili di cooperative, volontari, ecc.) per renderli veicoli di sensibilizzazione e promozione;

- nel rendere tali percorsi sempre meno sporadici e sempre più costanti, continuativi e coerenti.

Restano infine da segnalare i casi di particolari difficoltà che alcune Regioni ancora incontrano nell'applicazione della legge.

Al di là, infatti, delle considerazioni ora espresse legate alla futura prosecuzione delle attività, si riscontrano casi dove l'applicazione del secondo triennio risulta essere ancora in uno stadio non di avanzamento; citiamo ad esempio la Regione Calabria: «Per quanto concerne le attività del secondo triennio e stata attivata solo una parte minima di progettazione e solo da qualche ambito,costituendo grossi ostacoli da superare le procedure di affidamento dei servizi che per la quasi totalità non sono gestiti direttamente dai Comuni titolari dei progetti».

3.1 Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Anche in questo caso possiamo dire che le valutazioni fatte dalla Regioni nelle loro relazioni trovano elementi sia di trasversalità e di convergenza su alcuni punti focali.

Allo stesso tempo le proposte emerse si intrecciano con i bilanci, le valutazioni, le positività e le criticità che sono emerse in maniera ricorrente in vari punti delle relazioni e in tal senso pensiamo di averne già dato conto.

Ad ogni modo, a titolo esemplificato e riassuntivo, possiamo mettere in evidenza i seguenti obiettivi che le Regioni si stanno dando anche la programmazione futura:

- valorizzare ed incrementare il lavoro di rete tra i diversi attori coinvolti ed i differenti partners istituzionali e non;
- individuare strumenti di valutazione, di percorso e di risultato, e forme comunicative adeguate per far conoscere all'esterno obiettivi ed attività proposte;
- coinvolgere nelle attività non solo gli "utenti" in carico ai servizi sociali, ma estendere le iniziative a tutta la popolazione minori del territorio ed agli adulti;
- formare Equipes Multidisciplinari composte da insegnanti, operatori sociali ed esperti per rilevare ed affrontare in modo più esaustivo le problematiche emergenti dei minori;
- focalizzare l''attenzione per una cultura della normalità e del benessere quotidiano;
- rafforzare il sistema integrato dei servizi;
- raggiungere una maggiore flessibilizzazione dei servizi;
- superare il limite dell'autoreferenzialità;

4. La nuova programmazione della L. 285/97

Uno degli aspetti certamente più complessi ed articolati in merito all'applicazione della legge 285, rappresenta la situazione della nuova programmazione.

In particolare, vi sono alcune modifiche "chiave" rispetto allo sfondo che aveva accompagnato il cammino della 285 negli anni precedenti: ci riferiamo all'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione, che come detto più volte attribuisce competenza esclusiva alle Regioni in materia di politiche sociali.

Allo stesso tempo, un altro passaggio già evidenziato, è costituito dall'applicazione della legge 328/00 sul sistema integrato dei servizi sociali e la conseguente creazione del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Le nuove leggi regionali

La novità più rilevante verificatasi durante il periodo di interesse di questa rilevazione è l'avvenuta emazione delle prime leggi regionali sulle politiche sociali in forza della citata riforma costituzionale.

Ci riferiamo in particolare alle Regioni Emilia Romagna e alla Regione Piemonte.

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha varato la legge n°1 del 2004, recante "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali".

La Regione Emilia Romagna ha invece approvato la legge regionale n° 2 del 2003. «Si tratta – come è stato sottolineato – di una scelta non scontata, tant'è vero che in altre regioni si è, almeno fino ad oggi, sostanzialmente ignorata la legge di riforma o si sono assunte prospettive ad essa non coerenti».

«La legge regionale 2\03 richiama l'importanza che riveste il tema dell'integrazione e del coordinamento fra i diversi settori della vita sociale e fra le diverse politiche, per mettere in atto una politica sociale che faccia della promozione e della prevenzione uno dei suoi cardini: le linee guida regionali per la costruzione dei primi piani di zona hanno pertanto stimolato una progettualità in grado di avviare forme di integrazione fra le politiche sociali, sanitarie, educative e formative, del lavoro, culturali, urbanistiche ed abitative».

Particolarmente significativo è poi il progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva, approvato dalla Regione Friuli nel corso del 2003.

Dalla relazione della Regione si legge che «il Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva della Regione Friuli- Venezia Giulia, come già ricordato, conferma la scelta strategica della pianificazione regionale e locale per la definizione del sistema integrato di interventi e servizi

sociali ad alta integrazione socio-sanitaria, già anticipata con gli Accordi di programma attuativi della L. 285/97.

Il Progetto obiettivo regionale ha per oggetto:

- Il bambino fin dalle problematiche del concepimento, l'evento nascita, lo sviluppo, l'adolescenza fino al passaggio all'età adulta;
- La donna con particolare riferimento alla maternità e al suo ruolo di madre;
- La coppia in relazione alla procreazione e alle funzioni genitoriali;
- I servizi sanitari e sociali».

Segnaliamo poi che nel periodo di interesse della seguente relazione anche la Puglia ha adottato leggi regionali di attuazione della legge 328/00.

In particolare, la Regione Puglia ha approvato la legge regionale 25 agosto 2003 n. 17 "Sistema integrato di'interventi e servizi sociali in Puglia".

Fra le Regioni, poi, che hanno adottato leggi regionali in materia di politiche sociali prima dei mutamenti ora descritti, citiamo in particolare il caso della Basilicata che ben esprime il tipo di passaggio e di evoluzione che si è verificata in quelle regioni rispetto alla creazione di un "welfare locale": attraverso questo strumento di programmazione, si è sancito uno storico passaggio da un modello di welfare assistenziale e anacronistico, basato unicamente su trasferimenti monetari statali e su una gestione dei servizi sociali di tipo atomistico, a un innovativo e moderno sistema di welfare basato sul principio di governance locale della rete dei servizi sociali e sull'imprescindibile concetto di progettazione e gestione concertata degli interventi.

La situazione dei fondi

Come già anticipato, nel corso dell'anno 2003, procedendo all'applicazione del meccanismo del Fondo unico nazionale per le politiche sociali, le Regioni hanno ricevuto i fondi da parte dello stato in maniera non vincolata.

Su questo punto sono poche le informazioni che le Regioni restituiscono in merito; del resto la questione si trova a cavallo, rispetto al periodo di interesse della rilevazione, tra la fine dell'applicazione della seconda triennalità e l'avvio della nuova programmazione.

La Regione Abruzzo sottolinea però che «nel frattempo, nell'anno 2003, la Giunta Regionale dell'Abruzzo non ha rifinanziato la legge L. 285/1997, riservandosi di rifinanziarla con la quota del Fondo nazionale politiche sociali che sarà trasferito alla Regione Abruzzo nell'anno 2004».

Nella relazione del Piemonte, nell'affermare che la nuova programmazione non ha visto al momento l'assunzione di atti formali, si ricorda che «per l'anno 2003 non sono pervenuti alla Regione fondi statali esplicitamente vincolati all'attuazione della L. 285/97, poiché le risorse

destinate all'attuazione di interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza sono confluite nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, istituito ex L. 328/00».

Del resto, la questione che sotto vari aspetti emerge ripetutamente come centrale da tutte le relazioni resta quella della prospettiva da dare al rapporto tra i piani di zona ed i piani della 285 (o dell'area infanzia).

Possiamo citare, in questo contesto la soluzione adottata dalla Regione Toscana; «è da evidenziare che la Regione ha ravvisato la necessità di individuare quote percentuali del Fondo Sociale, nazionale e regionale, destinate alla promozione e al sostegno delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza evitando il rischio che un fondo sociale indiviso compromettesse la continuità degli interventi avviati nelle zone socio sanitarie.

Altro esempio importante è quello della Basilicata:

Relativamente all'area Infanzia e Adolescenza, le risorse trasferite alla Regione Basilicata per l'attuazione della legge n. 285/97 sono state integrate ai fondi previsti dalla legge n. 328/00, concorrendo così alla formazione del Fondo destinato al finanziamento dei Piani Sociali di Zona.

L'integrazione delle risorse ha favorito l'avvio tempestivo del complesso meccanismo di gestione associata e partecipativa del sistema di interventi previsti dai Comuni nei Piani di zona, evitando sovrapposizioni nel finanziamento di specifici settori e programmi di intervento e garantendo continuità, fra la prima e la seconda triennalità, ai progetti ex lege 285/97».

Su questo punto rimandiamo comunque anche a quanto già scritto nella parte 1.4. della presente relazione.

La domanda di fondo, infatti, con tutti i vari corollari che ne conseguono sotto gli aspetti organizzativi, così come quelli finanziari ora citati, è stata espressa ad esempio dalla Regione Abruzzo in questi termini: «Come operare dunque per il futuro? Far confluire la legge 285 nel Piano sociale regionale, rischiando tuttavia di perdere il suo carattere di politica trasversale integrata e non solo sociale per l'infanzia? Oppure continuare a programmare i servizi e gli interventi secondo la stessa logica – che si è rivelata efficace – prevedendo però un incrocio stretto fra programmazione sociale e programmazione intersettoriale delle politiche per l'infanzia?

A queste domande il programmatore regionale sarà presto chiamato ad esprimersi».

Sarà proprio questa, del resto, la sede dove le scelte future della programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza troverà a breve una risposta ed un assetto nuovo.

Riportiamo infine qui di seguito, come già nella precedente relazione, alcune tabelle riassuntive del panorama della programmazione delle Regioni italiane, aggiornato al periodo di interesse (giugno 2002-giugno 2003).

In particolare, le tabelle tentano di restituire in maniera compiuta di quella che, sulla base dei dati risultanti dalle relazioni regionali, risulta essere il quadro rispetto al gruppo di regioni che ha mantenuto la struttura operativa della legge 285/97, e di quelle che invece hanno già avviato con l'inizio della seconda triennalità un'integrazione tra la programmazione 285 e quella 328/00.

In ultimo si è tentato di dar conto di quello che risulta essere il panorama di applicazione della legge 328/00.

Tabella 1: Regioni che hanno mantenuto la struttura operativa della legge 285/97

Regione	Approvazione piano II triennio	Approvazioni piani territoriali	Termine realizzazione progetti I triennio	Termine ultimo realizzazione progetti II triennio
Abruzzo	DCR n. 26/7 del 23 /01/01	Entro il 30/06/01 definite tante determine dirigenziali di approvazione dei piani, quanti sono gli ambiti territoriali	31/12/02	giugno 2004
Prov. autonoma di Bolzano	DGP n. 3061 del 20/08/00 Approvazione linee di indirizzo anno 2000/2001 + DGP n. 2315 del 16/07/01 Approvazione linee di indirizzo anno 2001/2002	DGP n. 56 del 15/01/01 Approvazione progetti + DGP n. 31 del 07/01/02 Approvazione progetti	31/12/01	II triennio data non prevista
Calabria	DGR n. 560 del 08/07/02	Nel dicembre 2002 definiti tanti Decreti dirigenziali di approvazione dei piani, quanti sono gli ambiti territoriali	31/12/02	Non previsto
Emilia-Romagna	DCR n. 156 del 28/02/01	DGR n. 1671 del 31/07/01	01/09/01	maggio 2004
Friuli Venezia Giulia	DGR n. 400 del 12/02/01	Decreto n. 623 del 03/09/01	15/10/01	settembre 2004
Lazio	DGR n. 1077 del 25/07/01	Tra Maggio ed agosto 2002 definite tante determine dirigenziali di approvazione dei piani, quante sono le province	31/12/02	Non previsto
Lombardia	DGR n. 3523 del 26/02/01	Decreto n. 15854 del 29/06/01	09/01	Dicembre 2003
Marche	DGR n. 805 del 10/04/01	DGR n. 2566 del 30/10/01	11/01	Dicembre 2002

I. Lo stato di attuazione della legge

Piemonte	DGR n. 6-734 del 04/08/00 + DGR n. 47-1097 del 16/10/00 proroga a gennaio 2001 per presentazione piani territoriali	Tra agosto e novembre 2001 definite tante disposizioni dirigenziali di approvazione dei piani, per quante sono le province	12/01	Dicembre 2003 (utilizzo dei fondi posticipato al 30/06/2004)
Puglia	DGR 1876 del 11/12/01	Tra dicembre 2002 e luglio 2003 definite tante delibere di giunta di approvazione dei piani, quante sono le province	12/02	Dicembre 2007
Sicilia	D.A. n. 653 del 20/06/01	DDG n. 3282 del 20/12/01 Decreti assessorili del 2002 (elenco in banca dati) D.D.G. 5008 del 23.12.2002	03/02	Luglio 2005
Prov. Autonoma di Trento	LP n. 14 del 12/07/1991 'Ordinamento dei servizi socio-assitenziali in provincia di Trento' I fondi della L. 285/97 sono in buona parte disciplinati da questa legge + DGP n. 1617 del 22/06/01 criteri e modalità unitari per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progettualità per il triennio 2002-2004, relative sia ad iniziative di promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della legge 285/97 (progetti promozione), sia a quelle di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e alcoldipendenza correlata, ai sensi del DPR 309/90 e ss.mm. (progetti droga).	DGP n. 2646 del 12/10/2001 approvazione progetti		06/05
Valle D'Aosta	DGR n. 2386 del 02/07/01	DGR n. 2386 del 02/07/01 (lo stesso atto vale anche come approvazione)	12/02	Dicembre 2005
Veneto	DGR n. 2700 del 04/08/00 criteri e priorità del II triennio + DGR n. 4197 del 22/12/00 obiettivi generali piano di intervento regionale per l'infanzia e l'adolescenza	DGR n. 971 del 20/04/01	12/01	Dicembre 2004

Tabella 2 Regioni che hanno attivato l'integrazione tra L. 285/97 e L. 328/00

Regione	Approvazione piano sociale o linee di indirizzo	Approvazione piani sociali di zona	Termine realizzazione progetti L. 285/97 I triennio	Termine ultimo realizzazione progetti L. 285/97 II triennio
Basilicata	Piano socio assistenziale triennio 2000/2002 acquisisce il DGR n. 1280 del 21/12/99 + DCR n. 269 del 01/08/01 Differimento termine di presentazione dei piani sociali di zona di cui al Piano socio assistenziale 2000/2002	DGR n. 2726 del 21/12/01 approvazione piani sociali di zona (che comprendono l'assegnazione del primo anno del secondo triennio per l'area infanzia e adolescenza)	Dicembre 2002	II triennio data chiusura progetti non prevista perché entrata in funzione la 328 con programmazione annuale
Campania	DGR n. 1220 del 23/04/01 "linee di indirizzo II tr. 2000-2002 ai sensi della 285 + DGR 1826 del maggio 2001 Approvazione linee di indirizzo ai sensi della L. 328/00 La 1^ annualità di esecuzione del II triennio della L. 285/97 si è conclusa il 31.05.03 ed è stata gestita in maniera autonoma da altre progettualità in favore dell'infanzia e dell'adolescenza; la 2^ annualità del II triennio della L. 285/97 è stata inserita nei Piani di Zona	DGR n. 70/86 del 21/12/01	Dicembre 2001	Maggio 2003
Liguria	DGR n. 65 del 04/12/01 piano triennale dei servizi sociali anni 2002/2004		12/01	non prevista
Molise	In corso di predisposizione il Piano sociale regionale, nel frattempo con DGR 667 del 13/05/02 hanno approvato un programma stralcio per l'utilizzo dei fondi 285 del 2000	D.G.R. n. 1001 del 1° settembre 2003	12/01	non prevista

Sardegna	LR n. 7 del 22/04/02 Legge finanziaria che ha al suo interno il Piano socio assistenziale 2002 e le relative indicazioni per i progetti infanzia e adolescenza (quindi anche come ripartire i fondi 285)		Dicembre 2002	Dicembre 2004
Toscana	Piano annuale Dcr n. 56 del 28/02/01 (per gli art5/6/7) Dcr n. 77 del 28/03/01 (per gli art. 4/7) + DCR n. 118 del 05/06/01 Piano integrato sociale regionale anno 2001	Due assunzioni di impegno di spesa dei fondi 285 tra settembre e ottobre 2001	06/01	In II triennalità data conclusione progetti non definita perché le risorse sono confluite nei piani di zona relativi all'attuazione della 328 quindi le regole e di parametri della 285 non sono più seguiti
Umbria	DGR n. 810 del 27/07/00 Piano socio assistenziale regionale DCR n. 759 del 20/12/99	Approvazione dei piani territoriali che rientra nell'approvazione dei piani di zona previsto dalla 328		II triennio Termine progetti 2004

Tabella 3 - Fotografia della gestione dell'attuazione della L. 328/00

Regione	Approvazione legge e/o predisposizione disegno di legge	Approvazione piano sociale regionale
Abruzzo		Piano sociale regionale DCR n. 69/8 del 26/06/02
Basilicata		Piano socio assistenziale triennio 2000/2002 collegato al DGR n. 1280 del 21/12/99 + DCR n. 269 del 01/08/01 Differimento termine di presentazione dei piani sociali di zona di cui al Piano socio assistenziale 2000/2002
Provincia aut. di Bolzano		'Piano sociale provinciale del 2000/2002' collegato al DGP del 13/12/99
Calabria	DGR n. 258 del 19/03/2002 Approvazione 'Progetto di legge regionale 285/02 - Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella regione Calabria' LR 7/2001 'organizzazione transitoria del settore dei servizi sociali'	
Campania		DGR 1826 del maggio 2001 Approvazione linee di indirizzo ai sensi della L. 328/00
Emilia-Romagna	Legge Regionale n. 2 del 12 marzo 2003 Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la	Avviato un biennio di sperimentazione di costruzione e realizzazione dei piani di zona, che dovrebbe fornire le coordinate per la definizione del piano sociale regionale DCR n. 246 del 25/09/01 programma degli interventi e individuazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2001 DGR n. 329 del 11/03/02 approvazione linee guida predisposizione e approvazione dei piani di zona 2002/2003
Friuli Venezia Giulia		Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva' che recepisce al suo interno le indicazione della L. 328/00
Lazio		
Liguria		DGR n. 65 del 04/12/01 'Piano triennale dei servizi sociali anni 2002/2004' + DGR 283 del 22/03/02 'Indirizzi transitori ai Comuni per l'accreditamento di strutture sociali, pubbliche e private, ai sensi del piano triennale dei servizi sociali 2002/2004.'
Lombardia		DCR del 03/03/02 'Piano socio sanitario 2002/2004'
Marche		DGR 306 del 01/03/00 'Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002'
Molise		In corso di predisposizione il piano sociale regionale
Piemonte	Legge Regionale n°1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali".	LR n. 62 del 15/04/95 'Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali' + Delibera di giunta regionale relativa ai criteri di assegnazione del

		fondo relativo alla L. 328/00
Puglia	LR n. 13 del 12/07/02 'Individuazione degli ambiti territoriali e disciplina per la gestione associata dei servizi socio-assistenzial' (DDL 166/A)	
Sardegna		Piano socio assistenziale 1999/2001 validità estesa anche al 2002 dall'ultima legge finanziaria L.R. 7/2002
Sicilia	*L.R. 31 luglio 2003 n°10 per la tutela e la valorizzazione della famiglia*	DP 4/11/02 Approvazione linee guida attuazione piano socio-sanitario
Toscana		DCR n. 118 del 05/06/01 Piano integrato sociale regionale anno 2001 + DCR n. 122 del 24/07/022 Piano sociale integrato 2002/2004
Provincia aut. di Trento		**D.G.P. n. 3240 del 19 dicembre 2003** 'Nuovo piano sociale e assistenziale per la provincia di trento 2002/2003. Linee guida e misure attuative.'
Umbria		DGR n. 810 del 27/07/00 Piano socio assistenziale regionale DCR n. 759 del 20/12/99
Valle D'Aosta		L.R. n. 18 del 04/09/01 Piano socio - sanitario regionale2002/2004
Veneto	DGR n. 1891 del 29/05/02 'Programma per la prima attuazione della L. 328/00 - Assegnazione dei fondi statali 2001 e anni precedenti" + Progetto di legge della giunta regionale "Testo organico per le politiche sociali della regione veneto"	Piano regionale dei servizi alla persona e alla comunità 2003/2005. Politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali della Regione Veneto negli anni 2003/2005